

XXXV Convegno Istituto Vittorio Bachelet

Roma, 7 febbraio 2015

Gregorio Arena

Le città condivise

Abstract

Ci vuole un'idea forte attorno a cui mobilitare tutti coloro che non si rassegnano al declino del nostro Paese. Questa idea è la creazione di una rete di comunità, ciascuna costituita condividendo attività di cura dei beni comuni, materiali e immateriali, presenti sul proprio territorio, sulla base del principio di sussidiarietà (art. 118, ultimo comma della Costituzione).

Si tratta di ricostruire il Paese investendo non tanto sulla produzione e consumo di beni privati, come nel dopoguerra, bensì soprattutto sulla cura e lo sviluppo dei beni comuni materiali ed immateriali. Non è affatto un obiettivo utopistico perché questa ricostruzione è già in atto, migliaia di cittadini attivi si stanno già prendendo cura dei beni comuni presenti sul proprio territorio. Come ha detto il Presidente Mattarella: "Esistono nel nostro Paese energie che attendono soltanto di trovare il modo di esprimersi compiutamente".

Ma i cittadini attivi da un lato si stanno mobilitando senza la consapevolezza che le loro singole, spesso piccole ed isolate iniziative potrebbero far parte di un più ampio movimento di ricostruzione materiale e morale, dall'altro si muovono al di fuori di un quadro giuridico che ne legittimi quotidianamente l'azione nell'interesse generale, disciplinando ambiti di intervento, responsabilità, strumenti e fini.

La buona notizia è che oggi ci sono alcune regole giuridiche nuove, adottate da decine di comuni, che consentono ai cittadini attivi di prendersi cura, insieme con le amministrazioni locali, dei beni comuni materiali e immateriali dei luoghi in cui vivono, liberando energie preziose per la ripresa del Paese.